DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA MAGGIORANZA NON VUOL FAR LUCE SUGLI SCANDALI FISCALI

I retroscena delle manovre per coprire i grandi evasori

Il democristiano Bertone respinge la richiesta di Scoccimarro di fornire cifre e nomi alla Commissione Finanze del Senato

Il *Messaggero* di ieri mattina, riprendendo una nota dell'agenzia APE, torna sulla denuncia avanzata mesi addietro in Senato dal compagno Scoccimarro in merito alle evasioni fiscali delle società per azioni. La nota insiste, da un lato, sulle vecchie accuse secondo cui Scoccimarro avrebbe affrontato la questione « in termini inesatti e insinuatori » e avrebbe rifiutato, dopo l'invito del ministro Vanoni, di « citare fatti e nomi ». D'altra parte la nota sostiene che ora Scoccimarro « pretenderebbe che la Commissione senatoriale Finanze e Tesoro si riunisse per assolvere le rivelazioni che egli dice di poter fare », mentre, sempre secondo la nota, « il regolamento del Senato non consente una tale procedura ». Tali affermazioni sono di per se contraddittorie in quanto, se il compagno Scoccimarro avesse davvero « rifiutato fatti e nomi », non si comprende perchè vorrebbe riferirli alla Commissione. Comunque, a chiarire le cose ci sembra opportuno pubblicare le lettere che sono state scambiate tra il compagno Scoccimarro e il presidente della Commissione Finanze e Tesoro sen. Bertone.

« *Egregio Presidente* — scrive Scoccimarro in data 14 ottobre — *nella seduta del 7 maggio, discutendo la interpellanza da me presentata sulle evasioni fiscali delle società per azioni, dichiarai che avrei dato alla Commissione Finanze e Tesoro le informazioni nominative che non ritenni opportuno dare in pubblica assemblea. Non avendo poi ritenuto soddisfacente la risposta del Ministro, mi riservai di presentare una mozione dopo aver investito della questione la Commissione Finanze e Tesoro per una più approfondita indagine, in base ed una più larga documentazione da richiedere al Ministero delle Finanze. Le vicende che seguirono a quel dibattito: campagna elettorale amministrativa, crisi della Presidenza, elezione del sen. Paratore a Presidente del Senato, non hanno reso possibile alla Commissione di esaminare la questione prima delle vacanze estive. Con la ripresa dei lavori parlamentari ritengo che si possa ormai, senza ulteriore ritardo, prendere in esame tale problema. La prego perciò di convocare la Commissione Finanze e Tesoro, affinchè io possa assolvere all'impegno assunto, e la Commissione adempiere al suo compito di fronte al Senato. Con osservanza. F.to Mauro Scoccimarro* »

« *Caro Scoccimarro* — risponde il sen Bertone in data 20 ottobre — *vorrai perdonarmi il lieve ritardo a rispondere alla tua del 14 corr. Fui tanto occupato che proprio non ebbi un minuto libero. Ho esaminato e meditato quanto da te esposto, ma sinceramente non vedo come io possa investire la Commissione delle indagini da te indicate. Ritengo che allo stato delle norme che regolano i lavori delle Commissioni, queste non abbiano potere di iniziativa propria ma che solo possano discutere e deliberare, naturalmente con pienezza di poteri, sia in sede referente, sia in sede deliberante, esclusivamente su oggetti che ad esse siano deferiti dal Presidente del Senato. Sembrami che l'art. 26 del Regolamento del Senato non consenta altra portata nè interpretazione. Ovviamente è mio dovere comunicare al Presidente questo mio avviso. Con i migliori saluti. F.to G. Bertone* ».

Si invoca qui una questione di procedura sulla quale si potrebbe discutere a lungo. L'articolo 25 del Regolamento del Senato dice, ad esempio, che « le Commissioni hanno facoltà di chiedere ai Ministeri informazioni, notizie e documenti » e questo è appunto il caso. Ma quel che più interessa è la sostanza. E la sostanza è che il compagno Scoccimarro *vuole* portare nomi, cifre e dati sulle evasioni fiscali, e che la Commissione *rifiuta* di ascoltarli. Del resto, cifre e fatti precisi furono esposti anche nel dibattito di maggio (e per un caso si è fatto anche il nome del lanificio Rossi), e anche allora la maggioranza rifiutò di andare più a fondo e di incalzare. Dinanzi alla moderazione e alla riservatezza dei comunisti, i giornali governativi parlarono di « malafede », di accuse senza prove. Non si capisce non si voleva capire, che non si voleva sollevare uno scandalo su questa o quella persona ma che si poneva un problema di indirizzo politico.

Oggi, di nuovo, si rifiuta di conoscere la verità. Non c'è che da prenderne atto. Tanto, per fortuna, non mancano altri mezzi per illuminare l'opinione pubblica sulla vergogna delle evasioni fiscali. Ed è quello che sarà fatto.

Sciopero generale a Torino di protesta contro Kesselring

TORINO, 29. — A Torino la profonda indignazione che ha fatto immediatamente eco alla notizia della scarcerazione del criminale nazista Kesselring, si è oggi allargata ulteriormente e domani si svilupperà ancora con lo sciopero generale di protesta di cinque minuti (dalle 10.25 alle 10.30) indetto, di comune accordo, dalle tre organizzazioni sindacali. I rappresentanti della C.d.L. torinese, della CISL e della UIL, infatti, si sono ieri incontrati e interpretando il vivissimo sdegno suscitato fra i lavoratori, hanno stilato un ordine del giorno unitario.

Quattordici richieste degli africani del Kenia

Lyttelton è giunto a Nairobi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 29 — Tre *leaders* dell'Unione Africana del Kenia, Famuel Odede, Wasya Awory e Zuzarti Murumbi, hanno dichiarato ai corrispondenti dei giornali di quattro nazioni che la Kenia Africa Union è solidale col suo presidente Tomo Kenyatta e che non vi è nessun rapporto fra l'Unione, che si batte per l'autodeterminazione, e il gruppo terroristico dei « Mau-Mau ».

I tre *leader* hanno reso nota una lista di richieste che saranno presentate, a nome del popolo del Kenia, al ministro britannico delle colonie, Lyttelton, che è giunto questa sera a Nairobi.

1) Immediata applicazione nel Kenia della dichiarazione dei diritti dell'uomo;

2) Abolizione, per legge, di tutte le discriminazioni razziali;

3) Soddisfacimento del bisogno di terra della popolazione negra;

4) Concessioni di uguali possibilità di istruzione a tutte le razze;

5) Immediata introduzione di un sistema di elezioni, e non di nomina dall'alto, dei membri negri del consiglio *legislativo;*

6) Elezione dei negri in tutti i Consigli provinciali e comunali;

7) Libertà per le organizzazioni sindacali;

8) Concessione ai negri del diritto di lavorare come funzionari di grado elevato nelle forze di difesa e di avere posti di responsabilità nelle amministrazioni statali;

9) Uguale salario per uguale lavoro e immediato aumento di un terzo del minimo salariale;

10) Concessione della libertà di parola e di riunione;

11) Revoca immediata di tutta la recente legislazione repressiva;

12) Liberazione o immediato processo legale di tutte le persone arrestate da quando fu dichiarata l'emergenza, una settimana fa;

13) Ritiro delle limitazioni alla stampa indipendente negra;

14) Ritiro di tutte le restrizioni sulle legittime attività dell'Unione Africana.

All'apertura della nuova sessione del Consiglio legislativo del Kenia, il governatore Sir Baring aveva annunciato ieri a Nairobi i piani per mettere il Kenia sul piede di guerra. I piani del governo includono infatti l'aumento delle forze armate del Kenia.

Sir Maring aveva affermato che il governo stava preparando misure economiche atte a convincere la popolazione del Kenia dei vantaggi della dominazione britannica, ma non aveva mostrato che ci fosse alcune intenzione di venire incontro alle richieste della popolazione, per una adeguata rappresentanza nel governo e la restituzione della terra rubatale dai coloni bianchi.

Continuano intanto gli arresti in massa e truppe e forze di polizia sono state inviate in tutte le zone abitate dai Kikuyu. Ai coloni bianchi, i quali stanno costituendo squadre armate, sono stati distribuiti mitragliatrici e fucili mitragliatori. In molte zone, le truppe e la polizia stanno costruendo fortificazioni come se si preparassero ad un lungo periodo di occupazione armata.

VICE

L'OPPOSIZIONE ATTACCA A FONDO LA POLITICA INTERNA ALLA CAMERA

La compagna Viviani accusa il governo di negare l'assistenza ai bimbi poveri

Appello di Basso alla difesa della Costituzione contro il « colpo di Stato » clericale - Martuscelli, Borioni e Turchi denunciano i tentativi governativi di comprimere l'autonomia dei comuni e delle province

Se si fa eccezione per una breve parentesi dedicata alla discussione di alcune autorizzazioni a procedere (la maggioranza ha concesso quelle contro il compagno INGRAO per reati di stampa e contro il compagno LACONI per oltraggio) la Camera ha dedicato tutte e tre le sedute di ieri al seguito della discussione sul bilancio degli Interni.

Su uno degli aspetti più importanti della politica interna, i rapporti tra il potere centrale e gli enti locali, si sono intrattenuti tre oratori comunisti, gli on. MARTUSCELLI, BORIONI e TURCHI. I loro discorsi, largamente documentati e basati su una rigorosa argomentazione giuridica sono valsi a dimostrare che il governo non solo non ha provveduto ad attuare il principio del decentramento amministrativo sancito dalla Costituzione, ma ha cercato anzi di comprimere la già ristretta autonomia di cui godono i comuni e le province.

Il compagno MARTUSCELLI, dopo aver illustrato i sistemi attraverso i quali il ministero degli Interni e gli organi dipendenti esercitano un controllo soffocatore sugli enti locali ha avanzato concrete proposte di riforme.

Il compagno BORIONI a sua volta si è preoccupato di dimostrare come i controlli e le vessazioni dei prefetti agiscono a senso unico e cioè soltanto sulle amministrazioni comunali e provinciali di sinistra.

Anche il compagno TURCHI ha dedicato la sua attenzione alla politica del governo nei confronti delle amministrazioni comunali e provinciali. Troppo spazio sarebbe necessario per riferire l'elenco fatto da Turchi di sindaci sospesi per essersi permessi di convocare assemblee popolari, di deliberazioni di giunte comunali annullate perchè contenevano apprezzamenti critici sul conto del governo o giudizi sulla situazione economica del paese. Tutto ciò però non serve a cambiare un dato di fatto inoppugnabile: le amministrazioni popolari hanno agito meglio di quelle dirette dai partiti governativi. Basterebbe citare ad esempio il pareggio raggiunto dal comune democratico di Bologna e il deficit pauroso che si registra a Roma (18 miliardi) e a Milano.

Quarto oratore è stata una compagna, l'on. LUCIANA VIVIANI. Ella ha denunciato con vigore lo scandalo del monopolio clericale sull'assistenza all'infanzia, scandalo culminato nella devoluzione alla Pontificia Commissione di Assistenza dell'ingente patrimonio della ex-GIL amministrato dal commissario democristiano Elkan. In base all'accordo stipulato nel giugno scorso tra l'Elkan e mons. Baldelli un ingentissimo patrimonio, che comprende 1.333 edifici per un valore di 150 miliardi, sarà gestito per cinque anni dalla PCA. L'ex-GIL si è impegnata a pagare una retta di 350 lire al giorno per ogni bambino assistito nonchè a provvedere al vestiario e alle attrezzature riservando per di più alla PCA la facoltà di scegliere liberamente il 20% dei bimbi assistibili.

Dopo aver fatto la storia della ex-GIL, ricordando fra l'altro l'estromissione del professor Candeloro, reo di militare nel Partito d'Azione, e l'insabbiamento di un progetto di legge diretto a utilizzare a vantaggio di tutta la gioventù il patrimonio dell'ente, l'oratrice ha sottolineato l'illegalità della convenzione firmata dall'Elkan e da mons. Baldelli. Essa menoma le prerogative dello Stato perchè delega ad una organizzazione straniera la funzione dell'assistenza e dell'educazione dell'infanzia. E' possibile sostenere che in Italia non esistano educatori degni di questo compito? E poi, la PCA merita davvero la fiducia accordatale dal governo? Tra la crescente irritazione della maggioranza, Luciana Viviani ha denunciato una serie di episodi i quali dimostrano che i metodi pedagogici della PCA sono superati e condannati dalle moderne correnti pedagogiche e l'assistenza fornita ai nostri ragazzi assolutamente inadeguata alle necessità. In una colonia di Castiglioncello si è impedito per lunghe ore alle bambine di recarsi al gabinetto e quando le povere bambine sono state costrette a fare sul pavimento le nanno punite costringendole a restare per un'ora in ginocchio e con le mani alzate. In una colonia di S. Antimo (prov. di Napoli) sono stati espulsi due bambini perchè figli di padre ignoto; 12 bambini sono stati ritirati dalla colonia di Forza d'Agrò per la cattiva alimentazione; nella stessa colonia 45 bambini erano ammassati in due sole stanze e a loro disposizione erano stati posti solo tre asciugamani per tutti gli usi.

Luciana Viviani ha quindi dimostrato che agli scandalosi favoritismi a vantaggio delle organizzazioni assistenziali clericali fa riscontro il sabotaggio costante delle opere assistenziali organizzate dai partiti e dagli enti democratici. Sono stati negati i contributi all'UDI, sono state chiuse con pretesti capziosi le colonie dell'UDI, sono state soffocate le iniziative assistenziali dei comuni democratici. E badate, ha esclamato l'oratrice, che in questo modo il governo non soltanto ha compiuto un'azione di parte ma ha privato dell'assistenza i figli dei poveri.

L'assistenza clericale e quella popolare partono da presupposti contrastanti: i cattolici sono restati ancora al concetto di carità, mentre le organizzazioni democratiche fondano la loro azione su una forza nuova, la solidarietà popolare, e queste diverse concezioni informano di sè il contenuto morale, educativo dell'attività assistenziale.

Non si può lottare contro questa nuova concezione della assistenza — ha concluso la compagna Viviani — con le campagne di calunnie e con il sabotaggio, ma si abbia il coraggio di dibattere l'argomento in maniera leale e saranno i genitori a fare liberamente la loro scelta.

Al discorso dell'on. Viviani ha fatto seguito una declamazione anticomunista dell'on.le TOGNI (d.c.). Il suo discorso, presentato dai portavoce ufficiosi come una candidatura al posto di ministro dell'Interno in un governo di destra, si è risolto, in sostanza nella richiesta di misure eccezionali contro i comunisti definiti « traditori », « assassini », « violenti » e *mangia bambini*. I pochissimi deputati di sinistra rimasti nell'aula lo hanno ascoltato con indifferenza e qualche risata.

Dopo un'interruzione di un'ora ha preso la parola il compagno socialista BASSO. Egli è partito da un giudizio sul discorso di Togni per dimostrare come la prassi politica e l'attività legislativa della maggioranza siano profondamente antidemocratiche. I poteri arbitrari esercitati dai prefetti contro le amministrazioni comunali di sinistra, i metodi della polizia (si è arrivati alle più sconce collusioni con la mafia e il banditismo), la violazione della libertà di culto (contro la quale ha protestato perfino l'ambasciata americana), la violazione costante delle norme costituzionali in materia di libertà di stampa e di riunione, la violazione della libertà di sciopero, le vessazioni poliziesche contro i cittadini arrestati, sono stati ricordati da Basso con larga ed impressionante documentazione. Contro questo patente stato di illegalità — egli ha aggiunto — protestano le più diverse categorie e organizzazioni, di volta in volta colpite da questo o quel sopruso. Ma la gravità dell'attentato clericale alla libertà costituzionale è tale da imporre a ogni uomo assennato un giudizio su tutto l'orientamento del Governo. Esso può esser considerato un colpo di Stato e contro questo colpo di Stato noi chiamiamo a raccolta, ha concluso Basso tra grandi applausi, tutti coloro che sono stati colpiti da questo o quell'arbitrio, perchè la democrazia va difesa dalla forza di tutto il popolo.

I d.c. hanno quindi chiesto e ottenuto la chiusura della discussione generale. Sono stati pertanto svolti gli ordini del giorno dei compagni AUDISIO, CAVAZZINI e REALI. Il primo ha lamentato che sia stato posto in bilancio un aumento di spesa per gli automezzi della polizia prima che la relativa legge sia stata approvata dal Parlamento. Il secondo ha chiesto che sia concesso a tutti i sinistrati polesani che ne hanno diritto il sussidio previsto dalla legge. Il compagno Reali infine ha invocato il rispetto della Costituzione in materia di diffusione di stampati e manifesti.

Il dibattito sugli Interni si concluderà oggi, in due sedute. Nel pomeriggio parlerà Scelba.

IL CONGRESSO DEI PUBBLICI DIPENDENTI A ROMA

La legge-truffa è contraria agli interessi degli statali

Il nuovo sistema elettorale e l'esperienza dell'ultimo dibattito parlamentare sugli aumenti - Oggi la CISL risponde all'appello unitario della CGIL

Il Congresso degli statali ha continuato i suoi lavori a Roma, nel Ridotto del Bisci, fra l'accresciuto interesse della opinione pubblica.

Una voce particolarmente interessante merita di esser rilevata fra gli interventi di ieri, ed è quella che si è levata a spiegare, fra vivissimi consensi, come i pubblici dipendenti abbiano un loro diretto interesse al mantenimento dell'attuale legge elettorale per le prossime elezioni politiche. Gli statali come categoria non fanno una questione di partito, ha detto infatti il delegato di Genova Ghiglione, ma l'esperienza del recente dibattito parlamentare sui miglioramenti economici parla chiaro. Governo e maggioranza hanno fatto blocco contro gli statali e talora hanno votato contro di essi — per esempio, nel caso della pensionabilità dello assegno personale — per toglier loro persino poche centinaia di lire.

Quello che gli statali hanno ottenuto — ha continuato l'oratore — l'hanno ottenuto mediante il libero gioco democratico che ha permesso a qualche deputato della maggioranza di appoggiare e far prevalere le proposte dell'opposizione, malgrado il parere contrario del governo. Ma ciò non potrebbe mai più verificarsi nel caso fosse approvata una legge come quella che oggi il governo propone. Con una larga maggioranza assoluta a sua disposizione è facile prevedere purtroppo cosa farebbe per gli statali questo governo, che ha già mostrato in qual conto tenga il tenore di vita dei dipendenti dello Stato.

Gli applausi insistenti e calorosi del Congresso hanno detto che gli statali vedono nel progetto elettorale governativo una concreta minaccia per i loro interessi e non possono restare indifferenti davanti all'approvazione della legge-truffa.

Dopo altri interventi, tra cui è da citare per concretezza quello di Ines Bulgarelli che ha parlato della partecipazione femminile alle lotte sindacali e ha descritto il grave sovrasfruttamento in atto al Monopolio Tabacchi, la assemblea si è divisa in quattro commissioni (economica, giuridica, organizzativa, stampa) le quali hanno proseguito il loro lavoro fino a tarda ora, discutendo le mozioni che saranno presentate oggi all'approvazione del Congresso.

Infine, fra gli echi suscitati negli ambienti sindacali dall'appello all'unità d'azione per le rivendicazioni degli statali, lanciato da Di Vittorio all'apertura del Congresso, va registrato — dopo la risposta favorevole dell'UIL — l'annuncio che oggi la questione verrà discussa dalla segreteria della CISL.

Un nuovo appello dei coniugi Rosenberg

WASHINGTON, 29. — Julius ed Ethel Rosenberg hanno presentato un nuovo appello alla Corte Suprema per un riesame della loro causa. Il primo appello era stato respinto il 13 ottobre. Il 15 ottobre veniva concesso un certo periodo di tempo per chiedere un secondo riesame.

Il Po in piena

FERRARA, 20. — A Pontelagoscuro il livello del fiume Po è sensibilmente aumentato raggiungendo un metro circa sotto il segnale di guardia.

NUOVA IMPRESSIONANTE PROVA DELLA CRISI DELL'INDUSTRIA NAZIONALE

La "Lancia" riduce l'orario a quarantadue ore settimanali

Grandi dimostrazioni degli operai delle « Reggiane » - Odiosi interventi della Celere

TORINO, 29. — Stamane la Direzione generale della « Lancia » ha comunicato alla Commissione interna che, a partire dal 1° novembre, l'orario settimanale di lavoro per gli operai sarà portato a 42 ore, con esclusione di alcuni reparti.

La Direzione ha motivato tale provvedimento con l'avvenuta contrazione nella produzione dell'*Aurelia* e con la cessazione della produzione dell'*Ardea* in attesa del passaggio in lavorazione della nuova vettura *Appia*.

Venuta a conoscenza di tale provvedimento, la C. I. ha risposto alla Direzione generale con un comunicato nel quale si pr[illegible] l'atteggiamento della Direzione la quale ha stabilito il provvedimento senza una discussione preventiva con la Commissione interna. Inoltre, in relazione al fatto che il provvedimento farebbe ricadere sulle spalle della maestranza le conseguenze della crisi, la Commissione interna ha formulato alla Direzione delle richieste [illegible] attere economico tendenti a salvaguardare il salario dei lavoratori.

La comunicazione della Direzione « Lancia » è doppiamente grave e preoccupante, perchè aggiunge al già troppo elevato numero di lavoratori disoccupati e ad orario ridotto altre migliaia e migliaia di lavoratori. Inoltre essa è preoccupante anche perchè ancora pochi giorni fa la Direzione aveva comunicato alla C. I. che non si sarebbe arrivati a nessuna riduzione di orario.

Si tratta quindi di un nuovo fatto che dà ragione alla tesi e alle richieste dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali che da tempo lottano per un orientamento produttivo diverso, che possa permettere lo sviluppo concreto e durevole nella produzione dei beni di consumo e di utilità pubblica.

Giornata di lotta nelle vie di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 29 — (*A.G.*) — Tutta Reggio oggi era intorno al suo grande stabilimento con lo stesso spirito di lotta che ha contraddistinto le memorabili battaglie le quali un anno fa hanno portato alla riapertura delle *Reggiane*. Il governo e la Direzione si erano illusi di poter firmare degli accordi senza rispettarli di assumere impegni senza mantenere fede ad essi.

Il governo e la Direzione oggi invece, hanno avuto la risposta che si meritavano. Migliaia di ex dipendenti, di licenziati di altri stabilimenti, di contadini di uomini e donne di ogni età si sono recati spontaneamente presso la portineria nuova dinanzi al palazzo della Direzione. La manifestazione era destinata a ribadire la possibilità (come è stato indicato nel recente Congresso della C.d.L. di Reggio) di riassorbire immediatamente in fabbrica 1.500 operai e 150 impiegati.

Dopo circa un'ora e mezza i dimostranti, a gruppi, si recavano in Viale Ramazzini, donde si dirigevano verso Ponte Santa Croce per entrare in città. Giunti alla periferia, i lavoratori venivano assaliti da alcune camionette di celerini che, percorrendo più volte all'impazzata il viale dove si trovavano i dimostranti, cercavano di disperderli facendo uso dello sfollagente.

I lavoratori, però, rispondendo agli assalti col grido « Vogliamo lavoro! » e continuando la marcia, riuscivano a portarsi nel cuore della città, accolti dalle manifestazioni di simpatia dei bottegai, degli ambulanti, delle massaie e di tutti i cittadini.

Nelle vie di Reggio i celerini iniziavano una vera e propria caccia all'uomo, transitando a bordo delle loro camionette a fortissima velocità, al suono lugubre ed acutissimo delle sirene pestando con i manganelli tutti coloro che trovavano a portata di mano, ferendo una decina di persone.

Il Comitato centrale della FGCI a Roma

Il Comitato centrale della F.G.C.I. è convocato in Roma per le ore 15 di oggi presso la sede della Direzione, via delle Botteghe Oscure 4.

LA MALFA SOTTO ACCUSA AL SENATO

L'Italia importa grano a prezzi maggiorati del 12%

Molinelli chiede intensificati scambi con L'Oriente - Il discorso del compagno Flecchia

Il Senato ha continuato ieri la discussione dei bilanci dell'Industria e del Commercio estero. Primo oratore della giornata è stato il compagno socialista CASTAGNO il quale ha denunciato la povertà dei servizi igienici, la deficiente sicurezza del lavoro, la mancata vigilanza sull'impiego dei fanciulli, lo spirito e la pratica autocratica dei padroni nelle fabbriche italiane.

Ha parlato poi il compagno FLECCHIA che ha centrato il suo energico intervento su questi due aspetti dell'attuale attività industriale: lo squilibrio tra la produzione per i bisogni civili e quella pel riarmo e per la guerra; la smobilitazione delle industrie (mediante licenziamenti, sospensioni, riduzioni di orario, ecc.) e, nello stesso tempo, l'intensificazione del lavoro (mediante l'accrescimento del ritmo lavorativo e dello sfruttamento dei lavoratori).

Lo squilibrio fra produzione bellica e quella di pace rende precaria ed instabile la vita produttiva delle aziende industriali italiane, le quali non riescono a poter contare sulla prospettiva di un serio programma produttivo neanche in un periodo di tempo limitato. D'altra parte dove aumenta la produzione rimane invariato il numero dei lavoratori occupati. Di conseguenza, mentre i sopraprofitti padronali sono aumentati da 442 a 615 miliardi in due anni, gli infortuni e le malattie del lavoro sono aumentate del 32 per cento dal '48 al '51.

Dopo l'intervento del repubblicano MACRELLI, il compagno MOLINELLI ha pronunciato un importante discorso sui nostri rapporti economici internazionali. Egli ha rilevato che, per arrivare al pareggio della bilancia commerciale il nostro Paese deve aumentare le esportazioni. Il governo, invece, rifiuta di commerciare con metà del mondo applicando discriminazioni contro l'URSS, la Cina e le democrazie popolari, dietro ordine americano.

LA MALFA: Perchè il grano ed il carbone ci vengono dall'America, non avendolo l'Oriente.

MOLINELLI: Lei che ne ha comperato 100 mila tonnellate dalla Russia non può affermare che l'URSS non ha grano.

LA MALFA: Centomila sì: due, tre, quattro milioni no.

MOLINELLI: So che l'Inghilterra ne ha acquistato per grandi quantità. So che una parte delle nostre importazioni di grano, carbone, petrolio, minerali fosfatici, ecc., che prima venivano dall'URSS, adesso non è più voluta.

LA MALFA: Mi porti l'ot-

Il compagno Flecchia

ferta di 5 milioni di quintali di grano russo a prezzo internazionale ed io lo firmo in 24 ore.

MOLINELLI: Non faccia demagogia! Lei ne ha comperato a un prezzo superiore (con un premio del 12%) anche dalla Argentina, con la differenza che nell'URSS potremmo esportare prodotti italiani assorbendo manodopera. Il governo, invece, non vuol nemmeno tentar di commerciare con i paesi dell'Est. Dopo avere dimostrato il danno delle esportazioni unilaterali nel solo mercato occidentale, Molinelli ha concluso affermando che tale politica governativa sul commercio con l'estero provoca la crisi industriale, i licenziamenti, l'aumento della disoccupazione.

Hanno infine parlato il compagno socialista CASADEI sull'industria tessile, i d.c. ORIGLIA, CASARDI, CARON e PANETTI, i socialdemocratici CARMAGNOLA e DI GIOVANNI, il compagno socialista GUVA, il quale ha ottenuto dal ministro Campilli l'impegno che i risultati delle ricerche atomiche in Italia apparterranno allo Stato ed il compagno GHIDETTI che ha svolto un ordine del giorno per la ripresa della produzione alla SAOM di Castelfranco Veneto.

SI E' CONCLUSO IL CONGRESSO DI MILANO

Il governo spende per un cane da guardia di più che per la pensione di un mutilato

Significative denuncie negli interventi di Palermo e Gina Borellini

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 29. — Il XIII Congresso dei mutilati e invalidi ha chiuso i propri lavori, iniziati quattro giorni orsono. Durante le due sedute odierne è stato ampiamente trattato l'ultimo punto in discussione, e precisamente quello riguardante la rivalutazione delle pensioni.

L'Assemblea ha precisato la linea di condotta da seguire per l'immediato futuro e all'unanimità, ha approvato un o.d.g. nel quale, fra l'altro si afferma « che il progetto parlamentare per la rivalutazione delle pensioni non soddisfa tutte le giuste aspirazioni; l'Assemblea delibera di dare, al proprio gruppo parlamentare tutto l'appoggio esprime ad esso la propria gratitudine per l'opera finora svolta e per quella che si accinge a svolgere, e impegna a persistere nella inflessibile inderogabile decisione di ottenere la approvazione definitiva del progetto prima dello scioglimento della Camera, approva con un voto di plauso la azione svolta dal Comitato centrale e la relazione presentata, e dà mandato ai dirigenti di promuovere anche più energicamente del passato, se è necessario le azioni adeguate e richiamate la pubblica opinione sulla gravità del problema, interpretando così la decisa volontà di oltre un milione di interessati. »

Prima di queste deliberazioni, numerosi congressisti avevano preso la parola e, primo fra essi l'on Stuani, il quale, con uno studio minuzioso, ha dimostrato che il governo, se vuole, sa dove trovare i mezzi per rivalutare le pensioni dei mutilati.

Egli ha ritenuto che per il milione di interessati, per aiutarli, in modo degno occorrono 170 miliardi che rappresentano il 13.5 per cento del bilancio dello Stato.

Dopo di lui la medaglia d'oro Gina Borellini, deputato al Parlamento, accolta alla tribuna da una calorosa ovazione dei presenti, ha esaminato il duplice aspetto del problema: distrigo e soluzione delle 354 mila pratiche ancora irevase e rivalutazione delle pensioni. La valorosa compagna, che ha trovato accenti umani e sentiti nel suo dire ha citato tre dolorosi congiunti caduti della sua provincia, concludendo con un appello a una maggiore coesione degli associati, in modo da far sentire la loro voce presso le alte sfere governative.

Dopo gli interventi dei congressisti Pastega, Esposito Longhi, Cumbo, Orsini, un altro parlamentare, il senatore Palermo è salito alla tribuna. Egli ha fatto il punto della situazione, riferendosi al progetto dell'agosto 1950, che deve diventare operante, e alle manifestazioni organizzate dal Comitato centrale nel paese, che si mostrarono come la parte sana del popolo fosse con i mutilati.

L'oratore ha fatto uno studio comparativo delle spese fatte dallo Stato a partire dal 1870 denunziando come allo stato presente — mentre un deposito militare percepisce 28 mila lire per il mantenimento di 2 cani da guardia, due cuccioli e due gatti — a un mutilato, amputato di un braccio vengano corrisposte 11 mila lire e alla mamma di un caduto 2291 lire mensili, cifre che suonano oltraggio e offesa.

LORENZO MARINESE

EFFERATI DELITTI SCOPERTI NEL TRAPANESE

Scheletri di due uomini e una donna rinvenuti nei pozzi dalla polizia

TRAPANI, 29. — Sul rinvenimento degli scheletri in territorio di Campobello di Mazara e di Castelvetrano si hanno ulteriori particolari.

In agosto furono assassinati nei pressi di Santa Ninfa i fratelli Salvatore e Francesco Accardo, mentre in settembre vennero uccisi, a Campobello di Mazara, tali Martino La Rosa e Vincenzo Riggio. Contemporaneamente si lamentarono nella zona diversi abigeati e rapine. Questa recrudescenza di delitti indusse la polizia e i carabinieri a disporre un ampio servizio di indagini per raccogliere elementi di responsabilità a carico di pregiudicati più in vista del Mazarese.

Sulla scorta degli elementi raccolti, furono fatti eseguire, col concorso dei Vigili del Fuoco di Trapani, escavazioni in pozzi abbandonati. Nel pozzo in contrada Celso, alla profondità di circa 12 metri, è stato rinvenuto lo scheletro di Antonio Mocera, di anni 22, da Campobello di Mazara, scomparso misteriosamente il 24 giugno del 1949. Nel pozzo di « Case Cuse », in località « Settefurie » di Castelvetrano, è stato trovato alla profondità di oltre 20 metri, sotto pietrame e carogne di capre, lo scheletro di Rosa Randazzo, di anni 25, nubile, scomparsa in Campobello di Mazara, in epoca imprecisata del 1949. In altro pozzo, distante circa 500 metri dal primo, alla profondità di 13 metri, pure sotto pietrame, è stato rinvenuto lo scheletro di Girolamo Fiorenza, di anni 17, sequestrato in Castelvetrano il 12 ottobre del 1951, a scopo di estorsione.

Si uccide perchè la moglie riscuota l'assicurazione

FORTH, WORTH, (Texas), 29 — Il capitano Arthur Nelson, di 31 anni, dell'aviazione americana, si è ucciso ieri allo scopo di permettere alla propria consorte, affetta da un male incurabile, di riscuotere la sua assicurazione.

Il marito era tanto disperato per non poterla aiutare da minacciare spesso di uccidersi per fare riscuotere i 10.000 dollari d'assicurazione, ma la consorte ovviamente non gli aveva creduto pur essendogli riconoscente per il profondo affetto che il marito le mostrava. Ieri l'ufficiale ha ripetuto ancora una volta il proposito di uccidersi, ha baciato la moglie e si è ritirato nel bagno. Dopo pochi minuti la donna ha udito il colpo col quale suo marito si era tolta la vita per darle i mezzi di curarsi.

RADIORICEVITORI SERIE SPECIALE DEL CIRCUITO
DA L. 29.000 IN PIÙ
20 MILIONI DI PREMI
GRANDE CONCORSO GRATUITO
TOTO-TELEFUNKEN del CIRCUITO
ESTRAZIONE 18 DICEMBRE 1952
TELE FUN KEN 1903 - 1953
RADIO TELEFUNKEN
la marca mondiale